

# GIACOMO OREFICE

(1865-1922)

Arie da camera / *Chamber Arias*

---

GIUSEPPE VENEZIANO, tenore  
ADRIANO BASSI, pianoforte

---

Testi / *Texts*



Dai / from  
Bozzetti Veneziani  
(Ippolito Nievo)

### 1. L'Alba dell'Adriatico

E spero brilla ;  
il mare s'increspa lievemente  
Forse dell'alba ei sente  
L'alito messenger  
La prima luce appena col volo  
Il crin s'asciuga che dei vapor  
Va in fuga  
Il gregge mattinier  
Essa il fuggente incalza  
Per valli e piani e colli  
Di lui fecondi e molli  
Fa l'erbe, i rami, i fior  
E il sol, presagio eterno,  
Ridendo alfin pel cielo  
Cinge con flammeo velo  
La terra del dolor

### 2. Alla Cà d'oro

Sei bella come un sogno  
Che d'iridi trapunto  
Tenga il pensiero assunto  
Nel più profondo ciel  
Leggiera come un cigno  
Che in mezzo al mar si giacque  
Senza turbar dell'acque  
Il trasparente vel  
Misteriosa sei  
Come una statua argiva  
Cui vuol ciascuna diva  
Il proprio nome dar  
Quando la luna bacia  
Gli arerei tuoi triglifi  
Sembra che il suol tu schifi  
Pronta in cielo a sfumar

### 3. Il veglione

Sul naso agli Illustrissimi  
Braveggia Pulcinella:  
Rosaura la scarsella  
Altrui fiutando va  
E vecchierelle squinciansi,  
E predican Dottori:  
Guerrieri e trovatori  
S'impalan qua e là  
Sul naso agli Illustrissimi,  
Braveggia Pulcinella:  
Rosaura la scarsella  
Altrui fiutando va  
Saltellano Pagliacci  
Scimmieggian Meneghini,  
Fra garuli Arlecchini  
Borbotta Pantalòn  
E ognuno sé per gloria  
Fa segno all'altrui riso;  
La maschera han sul viso,  
Pur maschere non son.

### 4. La Pescatrice

Suggi, o bambino, suggi  
Dal petto mio la vita:  
Dio non me l'ha largita  
Che per donarla a te  
Dormi; o bambino, dormi;  
Nelle fastose sale,  
Più tepido guanciaie  
Di questo sen non è  
Lunge per mare intanto  
L'occhio sospeso io mando  
Ov'ei ne va pescando  
Sul fragil navicel  
Ove l'azzurro flutto  
A chi guardando pensa  
Solo una cosa immensa  
Par coll'azzurro ciel

## 5. Il Ponte dei sospiri

Sull'annottar la gondola  
 Di giovin damo accoglie  
 La giovinetta moglie  
 D'amico cavalier  
 E in cerca del teatro  
 Lo smemorato remo  
 Si perde nell'estremo  
 Più buio del sentier  
 La giovinetta avvezza  
 Già all'amorosa giostra  
 Fa virtuosa mostra  
 Di sdegno e di pudor  
 Ma al ponte dei sospiri  
 Un sospiretto emise  
 Dal niveo sen: sorrise  
 Il grato vincitor  
 Il grato vincitor

## 6. La visita

Nina, bellezza bella,  
 Con qual piacer ti vedo!  
*Viscere, te lo credo*  
 Un mese senza te!  
*Di due!*  
 Mo proprio! E' vero!  
 Uh come il tempo scappa!  
*Perciò mai non ti acchiappa.*  
 Grazie! Ehi Zanze il caffè.  
 Prendi.  
*E' Levante?*  
 E' proprio Moca  
 Cos'hai?  
*Mi scotta Ancora*  
 (Crepa, ghiotta!)  
 (Di ribollita sa!)  
 Bel tempo eh?  
*Un po' scirocco.*  
 Come? Ten' vai si presto?  
*Si cara Un bacio*  
 Questo e mille  
 (al diavol và.)

Dalle / *from*

*Liriche per canto e pianoforte* [1903]  
 (testi di Angiolo Orvieto)

## 7. Natività

In questa notte magica  
 Ogni stella palpita come un core  
 Oh! Quale intensa gioia le fa tremar  
 Quale novella lieta s'è sparsa per la  
 notte immensa?  
 V'è forse nata o stelle una sorella nuova?  
 O qui in terra o in qualche altro pianeta,  
 s'è schiuso infine il cor d'un gran poeta

## 8. La fonte

In questa sera pallida di luna  
 Che l'arcano immortal pianto raduna  
 entro il mio cor,  
 io sento a piè del monte  
 il pianto della fonte;  
 pianto d'acqua perenne che non  
 sa dove andrà né donde venne.

## 9. Fascino alpestre

La neve irraggia nella notte estiva  
 Misterioso albor di sogni pieno  
 Oh gran montagna, al tuo candido seno  
 Quest'anima di luce onde deriva?  
 Pel cor mi si propaga essa con grande estasi.  
 O sol, dai tuoi raggi la neve forse questa soave  
 luce beve e di notte pel ciel nero la espande?  
 In quest'arcano lume il cor mio langue  
 Mentre una stella sull'estremo ciglio del monte  
 Brilla di fulgor vermiglio al par d'una pupilla  
 ebbra di sangue.

**10. Mare**

Oh, l'azzurro del mar  
 Raggiante d'or tutto sparso  
 Di vele rosse e gialle  
 Simili ad ali immense di farfalle  
 Palpitanti nel vento sonoro  
 Nel vento sonor

**11. San Francesco del deserto**

San Francesco del deserto,  
 romitaggio lagunare,  
 d'un settemplice filare  
 di cipressi ricoperto;  
 questo vento vien dal mare  
 e disfiora il tuo convento,  
 e d'un lieve movimento  
 ti fa l'acqua scintillar  
 s'ode vivo cinguettar  
 per le tue paludi intorno,  
 e nel pieno mezzogiorno  
 una navicella appar  
 Essa muove piano piano  
 sopra l'alighe palustri;  
 fra quei tremuli ligustri  
 lenta va verso Buran  
 Da Burano non lontano  
 giunge suono di campane,  
 che le belle popolane  
 chiama al desco rusticano,  
 sosta l'opra della mano  
 che tessea merletti vaghi;  
 hanno tragua fili ed aghi  
 nel tepor pomeridian  
 Sulle lastre che fragor  
 di sonanti zoccoletti  
 o Burano dei merletti,  
 o Burano dell'amor  
 Ma non giunge quel rumore  
 qui nell'ombra claustrale,  
 nel silenzio sempre uguale,  
 sempre uguale, a tutte l'ore  
 Qui la pace delle aurore  
 dura tutta la giornata;  
 solitudine beata,  
 per chi vive e per chi muore.

“O beatitudo sola,  
 o beata solitudo!”  
 sull'antico muro ignudo  
 sta la mistica parola  
 La parola che consola  
 Il mio spirito dolente  
 Che lo culla dolcemente  
 Come suono di viola  
 siimi tu lucente scudo  
 siimi tu divina scuola,  
 O beatitudo sola,  
 o beata solitudo.

**12. Idillio estivo**

Fioriscon rose come a primavera;  
 come d'autunno cadono le foglie  
 l'anima il gran silenzio estivo accoglie;  
 io sogno sempre da mattina a sera.  
 Sogna ella pur da me poco lontana,  
 e a sera, quando schiude le finestre,  
 giunge a lei, come a me nella campestre pace  
 un legger tocco di campana.  
 Io sogno gloria e amore  
 quando ascolto quel suono  
 ed ella sogna amore e amore  
 scorrono a noi così placide l'ore  
 e la serenità ci splende in volto.  
 Quand'io mi sveglio sul fresco mattino,  
 so che il mio nome le fiorisce in bocca  
 e che, senza pensare a me, non tocca,  
 pur un fior del vago suo giardino  
 e ch'ella prega:  
 “O Dio che a' freschi fiori rinnovelli  
 col sol luce e profumi,  
 concedi che giammai non si consumi  
 questo soave amor nei nostri cuori”.  
 E a notte, quando all'aure leni estive  
 mi corico del dì stanco e contento  
 non una volta sola m'addormento  
 senza pensare a lei che per me vive.

**13. Tirolese**

Oh Tirolo,  
bei ricordi mi si affacciano alla mente!  
Un laghetto, il sol morente,  
un verone e lenti accordi.  
Non fuggirmi sogno vago!  
I canneti esili, al vento lieve,  
dondolan sul lago nel chiarore sonnolento  
E quegli alberi d'intorno  
paion tanta pioggia d'oro  
Piove l'oro, piove l'oro  
senza tregua intorno intorno  
Che soave melodia  
d'una zither sul verone!  
Come è lenta la canzone  
In un sogno par che sia.

**14. Lettura**

Legge nell'aria piena  
d'un profumo sottile  
la pagina serena,  
che con semplice stille  
pel cuore le diffonde  
le grazie dell'Aprile  
il mormorio dell'onde lieve  
fra i vaghi odori delle fiorite sponde  
e i teneri colori che baciano le fronte  
chine a cercare i fiori  
nei sereni tramonti  
Oh verdi e tortuose viuzze  
nell'albe luminose  
Oh soavi fragranze,  
Oh memorie,  
Oh speranze  
fra i gigli e fra le rose!

**15. Il piffero**

Un piffero nell'afa solitaria  
di questa bianca via  
Ma là, nell'aria fresca dei tuoi monti,  
piffero, occhieggia dai veroni anneriti  
il garofano rosso  
e tutta echeggia di tinnuli campani  
la grande valle;  
e fumigano i pani sui deschi  
su quel desco onde smarriti  
guardan tanto lontan quei due grandi occhi  
che tu sogni invano

Dalle / from

*Liriche per canto e pianoforte* [1920]

### 16. Vespri di primavera

(Piero Mastri)

L'aria è sì dolce adesso  
 e i vespri così belli  
 stan le fanciulle presso all'uscio  
 a far cannelli  
 Frullano gli arcolai tra quelle agili mani  
 Ora così domani  
 che batter di telai  
 E canta una di loro  
 Canta e ogni altra tace  
 mentre che il sole è d'oro  
 in un'azzurra pace  
 E m'ha promesso di sposarmi a Maggio  
 Come farò  
 La mia veste di sposa  
 Vo' farla tutta di foglie rosa  
 E per cucirle  
 dammi, o sole, un raggio  
 Quel giorno odorero come un giardino  
 Egli dirà "Mi sembri un angiolino"  
 Quel giorno sarò tutta uno splendore  
 Pian piano gli dirò: "Per te, amore!".  
 Non canta più sospira che non finisce mai  
 Frullano gli arcolai  
 e gira e gira e gira  
 Ma in fondo agli occhi ognuna  
 culla un suo sogno intanto  
 Nel cielo è un vero incanto  
 là dove appar la Luna

### 17. Sabato sera

(Cesare Rossi)

Che è nell'aria  
 che si dolce spira  
 come se via sul verde,  
 ilare e blando  
 fluttuasse un sottil suono di lira?  
 Suon di campane,  
 poi la breve tregua consueta,  
 poi altra a quando a quando,  
 sì che pareva ogni nota  
 un eco insegua  
 E l'accordo vanisce a poco a poco  
 ma un fievole sospiro  
 ultimo sta nell'aria ancora  
 S'intravede il foco  
 nei casolari bui  
 Domani è festa è festa

### 18. Funere mersit acerbo

(Giosuè Carducci, da *Rime nuove*)

O tu che dormi là  
 su la fiorita collina toscana  
 e ti sta il padre accanto;  
 non hai tra l'erbe del sepolcro  
 udita pur ora una gentil voce  
 di pianto?  
 E' il fanciulletto mio,  
 che a la romita tua porta batte:  
 ei che nel grande e santo nome te rinnova,  
 anch'ei la vita fugge, o fratel,  
 che a te fu amara tanto  
 Ahi no! Giocava per le pinte aiole,  
 e arriso pur di vision leggiadre  
 l'ombra avvolse,  
 ed a le fredde e sole vostre rive  
 lo spinse  
 Oh, giù ne l'adre sedi accoglilo tu  
 Chè al dolce sole ei volge il capo  
 ed a chiamar la madre

**19. Plenilunio**  
(Gabriele D'Annunzio)

Dormono l'acque nel plenilunio di giugno,  
ritte su da la darsena le antenne  
stan come sottili fantasmi a'l niveo chiarore  
Via co'l grecale tacite navigan le nubi a fiocchi  
migrano placidi gli sciami dei sogni  
Non senti, o Lalla il divino odor del mare?  
Non odi? Le acque d'estate un fremito recano lungo;  
sul'l vento palpita un'ala di sogno  
Stanotte le sirene danzano a la luna;  
danzano, Lalla, e il canto  
O giovini a cui ne'l vivo cuor,  
ne le arterie tripudiano i giugni odorosi,  
prono è il mar, la notte è bella: amate!  
sussurra. Bianche le nubi perdonsi via pe' silenzi  
migrano placidi gli sciami dei sogni  
Non senti o Lalla, il divino odor del mare?

Dalla raccolta / *from the collection*  
*Tanke giapponesi per canto e pianoforte*

[Si dice che il loro scopo principale fu quello di passare messaggi segreti tra gli amanti. Venivano scritti su un ventaglio o legati a un fiore in boccio, scritti di propria mano e fatti consegnare da un servitore. Per mantenere la loro segretezza, essi dovevano essere criptici, nascondendo sotto termini somiglianti i piccanti dettagli. In seguito, la loro funzione cambiò: divennero auguri propiziatori per nozze, nascite, inaugurazioni di nuove case e, nel corso dei secoli, assunsero anche i temi della natura, i sentimenti e lo scorrere del tempo, passando così dalla millenaria cultura giapponese a tutto il mondo.]

**20. Tanka I**

Campagne basse e nude,  
una morta palude,  
il rumore dell'onda che "plumf"  
s'apre, si chiude  
a ogni rana che affonda.

**21. Tanka II**

È notte e veglio,  
ch'io ripenso all'amor mio,  
Oh! Se un istante, un solo,  
cessasse il gorgheggio  
di questo lossignolo.

**22. Tanka III**

Mare, il ciel pien d'incanti,  
flutti, i cirri montanti,  
La luna una barchetta  
Che a un bosco di brillanti stelline d'or  
si affretta.